

Il caso La cooptazione di Giancaspro da parte del Cda dell'azienda è un segnale preoccupante per i sindaci in cerca di unità

# Acqualatina, Coletta non ci sta

«Un altro siparietto della vecchia politica, che imbavaglia tutto e tutti. Ma sapremo reagire anche a questa sfida»

## LO SCHIAFFO

ALESSANDRO PANIGUTTI

«Avevo sperato nella possibilità di sfruttare tutti insieme questa occasione della convergenza dei sindaci sull'obiettivo della ripubblicizzazione dell'acqua, e credevo nell'idea di una linea di condotta comune e condivisa, così come avevamo stabilito di fare l'estate scorsa, ma ora debbo ammettere che qualcosa non sta funzionando».

Il sindaco di Latina, Damiano Coletta, ha accusato il colpo assestato dal Cda di Acqualatina con la cooptazione della figura di Giacinto Giancaspro in sostituzione del vuoto lasciato da Pino Addessi, e benché si mostri fermamente intenzionato a continuare sulla strada imboccata, non riesce a nascondere un certo disorientamento.

«Il nome che avevo indicato e che insieme ad altri sindaci avevamo condiviso - spiega Coletta - doveva essere il segnale dell'unità che avrebbe dovuto muovere noi sindaci nel percorso futuro legato alle sorti della spa che gestisce il ciclo delle acque. Non volevamo forzare e non avevamo preclusioni, qualcuno avrebbe potuto suggerire un nome diverso, perché no, l'importante era procedere tutti insieme. E mi si lasci dire che un altro segnale importante, che mi sarei aspettato, era quello delle dimissioni del Cda, visto che lo scenario politico all'interno dello scacchiere dell'Ato 4 è profondamente cambiato».

Quello che invece non è cambiato, dovrà ammettere Damiano Coletta, è un certo modo di fare di una politica sconfitta, ma che riesce comunque a dettare le regole anche da posizioni di apparente debolezza di rappresentatività. Chi ha fatto in modo che il nome di Giacinto Giancaspro venisse preferito a quello di Roberto Cupellaro proposto dal sindaco di Latina?

«Sono rientrati in gioco i vecchi sistemi della politica, è evidente - spiega il leader di Lbc -



**Comandare senza avere i numeri**

● Il mutato scenario politico in ambito provinciale sembrava aver portato una ventata di novità all'interno di Acqualatina e nei rapporti tra i rappresentanti dei comuni del bacino idrico Ato 4. L'illusione è durata meno del previsto: con un'azione imprevista è tornata ad affermarsi la logica di sempre. Il nome proposto da Coletta e da qualche altro è stato ignorato e i 4 componenti del Cda hanno raccolto l'indicazione di qualcun altro.

**Un blitz pilotato dall'asse Pd-Forzitalia ha messo in difficoltà Coletta e soci**



In alto Damiano Coletta e a sinistra la sede di Acqualatina

Personalmente non ho alcunché da eccepire sulla persona di Giancaspro, ma resto convinto che il metodo attraverso cui si è arrivati alla sua cooptazione sia sbagliato, e comunque doveva essere diverso. Questa coda di cattiva gestione della cosa pubblica è uno scivolone che non potrà avere ulteriori sviluppi».

Sembra quasi una minaccia, o la promessa di un'opposizione forte sul nome del nuovo componente del Cda quando l'assemblea dei soci di Acqualatina sarà chiamata a procedere alla nomina vera e propria, anche se il sistema dei messaggi trasversali non è nelle corde di Coletta. Ma qualcosa il sindaco di Latina dovrà fare, questo è assodato.

«Continuerò a cercare di unire le forze, ma d'ora in poi con la consapevolezza della presenza sempre incombente di questa vecchia logica politica che imbavaglia tutto e tutti pur di raggiungere i propri obiettivi. In questo caso è mancato il rispetto dei cambiamenti politici che sono sotto gli occhi di tutti. Farò un nuovo tentativo, come mi impone il ruolo di rappresentante del Comune col peso specifico più importante nell'assetto societario della spa, per contrastare questa risposta chiara e netta alla nostra volontà di cambiamento. Questo teatrino della vecchia politica deve finire».

Anche la «generosa» offerta di Acea rivolta ai sindaci dell'Ato 4 per l'acquisto delle azioni private della spa non suona bene agli orecchi di Coletta: «E' vero che ci hanno concesso un certo margine di tempo, ma volgio verificare fino a che punto si tratti di un'offerta disinteressata e praticabile».